

- ◆ **Un arsenale nascosto nei container scoperto nel febbraio scorso dalla polizia alla Dogana di Trieste**
- ◆ **Coinvolto il responsabile di Ginevra dell'associazione «Madre Teresa» risultata estranea alla vicenda**

Kosovo, le armi all'Uck tra gli aiuti umanitari Dalla Svizzera in Albania passando per l'Italia

TRIESTE Armi destinate all'Uck, l'Esercito di liberazione del Kosovo, per un valore di svariati miliardi di lire, viaggiavano tra le lavatrici, i tv-color e altri aiuti umanitari di cui era colmo un container che dalla Svizzera avrebbe dovuto raggiungere le popolazioni di Pristina. All'inizio del container, sequestrato il 9 febbraio scorso dalla Dogana di Trieste nel Porto Vecchio del capoluogo giuliano, aveva provveduto la sede di Lucerna di un'associazione umanitaria, la «Madre Teresa».

Il traffico è stato scoperto dalla polizia italiana dopo una serie di indagini (a cui hanno partecipato la Direzione centrale della polizia di prevenzione del ministero dell'Interno e la Digos di Trieste, Milano e Pavia), condotte in stretta collaborazione con quella federale svizzera. Il gip del Tribunale di Trieste Nunzio Sarpietro ha emesso, su richiesta del pm Giorgio Mi-

lillo, otto ordinanze di custodia cautelare, anche se solo cinque riguardano direttamente il traffico d'armi. È Marjan Pnishi, 44 anni, responsabile della sede di Ginevra della «Madre Teresa» il personaggio chiave di tutta la vicenda. Il materiale bellico veniva acquistato da alcune armerie elvetiche, poi Pnishi faceva in modo che venisse caricato su un camion dell'associazione umanitaria, infine, passando per Trieste raggiungeva l'Albania per rifornire i miliziani kosovari durante il conflitto contro la Jugoslavia.

Delle quattro persone arrestate due sono state bloccate in Svizzera con l'accusa di traffico internazionale di armi da guerra e altre due a Milano, con l'imputazione di sfruttamento della prostituzione, ricettazione e agevolazione dell'immigrazione clandestina. Intanto, altre due persone sono ricercate per il traffico di armi, nel quale è

coinvolto anche un cittadino svizzero che avrebbe mediato l'acquisto di munizioni in armerie elvetiche. Hanno fatto perdere le loro tracce, invece, trovando riparo probabilmente in Albania, i due autisti del camion: Dede Bala, 41 anni, che lo aveva condotto fino alla frontiera di Ponte Chiasso, e Tonin Corri, 41 anni, che aveva proseguito fino a Trieste per poi scomparire nel nulla. Le indagini hanno preso il via dopo il sequestro, nel porto di Trieste, di un vero e proprio arsenale con 32mila proiettili da guerra, 40 fucili, 30 frecce esplosive, mitragliette, pistole radio-ricetrasmittenti per collegamenti satellitari, elmetti e tute mimetiche. Ed è proprio partendo da qui che la Polizia ha eseguito, su ordine della Procura del Tribunale del capoluogo giuliano che ha coordinato l'intera inchiesta, oltre venti perquisizioni in Lombardia, Toscana e Veneto.

Nella rete, infine, è finita un'altra persona questa volta per sfruttamento della prostituzione. Anche i due arrestati a Milano sono cittadini albanesi: Dode Frashnaj, di 43 anni, ed Ernest Shjefini, di 27. Sembra che entrambi, almeno stando alle notizie diffuse ieri, sono stati bloccati quattro giorni fa nel capoluogo lombardo al termine di una vasta operazione estesa a varie città italiane e alla quale hanno partecipato gli uomini delle Digos di Trieste, Grosseto, Vicenza, Cuneo e Brescia.

L'associazione umanitaria «Madre Teresa» è completamente estranea al traffico illegale, è stato il responsabile di Lucerna, Marjan Pnishi, che ieri è stato scarcerato dopo un periodo di detenzione nelle carceri svizzere, ad approfittare del suo ruolo. Lo hanno riferito in una conferenza stampa i responsabili della Digos triestina e funzionari del ministero dell'Inter-



Scoperto un traffico d'armi che dalla Svizzera arrivava nel Kosovo per armare l'Uck

Balogh/Reuters

AUSTRIA

Scoperta rete neonazista
Co-presidenza in Parlamento all'estrema destra

VIENNA Un'organizzazione neonazista con collegamenti internazionali è stata scoperta dalla polizia in Austria, nella stessa regione di Linz dove nacque Adolf Hitler. Un dirigente della polizia della città, Herwig Haidinger, ha affermato che il gruppo progettava di stabilire nella Repubblica Ceca campi di addestramento per preparare «un golpe politico». Otto persone indicate come i capi, e la cui identità è coperta dal riserbo, sono state arrestate. Altre 69 sono indagate. Gli investigatori hanno eseguito 40 perquisizioni e sequestrato armi, munizioni, coltelli, uniformi, gas lacrimogeni e una quantità di materiale propagandistico comprendente video, poster, cd, magliette e bottiglie di vino con l'effigie di Hitler sull'etichetta, secondo l'agenzia austriaca Apa.

Haidinger ha riferito che l'organizzazione, nata nella provincia dell'Alta Austria, si era diffusa già nelle altre quattro del Paese e teneva contatti con ambienti neonazisti in Germania, Gran Bretagna e Usa, oltre che nella Repubblica Ceca. L'idea fondante del gruppo era «la purezza della razza tedesca», ha detto ancora il dirigente della polizia, e l'obiettivo era un secondo «anschluss», l'annessione dell'Austria alla Germania voluta dal regime nazista nel 1938. Secondo Haidinger, l'organizzazione intendeva infiltrarsi in vari settori della società austriaca e nello stesso tempo accrescere il suo arsenale con l'acquisto di altre armi. In alcuni computer trovati nelle abitazioni perquisite erano contenuti elenchi di esponenti e simpatizzanti della sinistra nell'Alta Austria: persone delle quali i neonazisti pensavano «di prendersi cura una volta conquistato il potere», ha affermato Haidinger, e ha aggiunto che i militanti si incontravano sia in case private sia in locali pubblici, e che nelle loro riunioni brindavano gridando «Heil Hitler».

Le preoccupazioni per il riaffiorare del nazismo in Austria si sono intensificate dopo la vittoria del Partito liberale di estrema destra di Joerg Haider, diventata la seconda forza politica del Paese nelle elezioni nazionali del 3 ottobre. Haider, governatore della Carinzia, ha sempre respinto le accuse di collegamenti con gli ambienti del neonazismo. Ma in più occasioni si è riferito alle SS di Hitler come a «uomini di carattere».

Intanto l'estrema destra (Fpoe) di Joerg Haider, ha ottenuto la co-presidenza del nuovo parlamento austriaco uscito dalle elezioni del 3 ottobre scorso riunitosi per la prima volta ieri a Vienna. Co-presidente dell'Assemblea è stato eletto Thomas Prinzhorn, 56 anni, industriale della carta, il quale aveva guidato la lista dell'Fpoe che alle elezioni aveva ottenuto il secondo posto dietro ai socialdemocratici (Spoe) e davanti ai popolari (Oepv). E dunque fallito il tentativo dei Verdi di bloccare Prinzhorn con una candidatura alternativa. Alla presidenza è stato confermato il socialdemocratico Heinz Fischer, 61 anni, che dal 1990 riveste quest'incarico. Nel parlamento austriaco sono rappresentati quattro partiti: i socialdemocratici, con 65 deputati, i liberali di Haider e i popolari, entrambi con 52 deputati, e i Verdi con 14 seggi, mentre non ne fanno più parte i liberali della Lf, che avevano 10 seggi e che questa volta non hanno raggiunto la soglia di sbarramento del 4% necessaria per entrare in parlamento.

IL CASO

Corsi del Pentagono per ufficiali irakeni La Casa Bianca organizza l'opposizione a Saddam

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Nel tentativo di eliminare dalla campagna in vista delle presidenziali lo scottante argomento della strategia condotta dall'amministrazione sull'Irak, la Casa Bianca ha deciso per la prima volta di addestrare militarmente un gruppo di oppositori al regime di Saddam Hussein. Stando alle prime informazioni, quattro irakeni tra i quali due ex ufficiali dell'esercito, cominceranno la prossima settimana un corso di dieci giorni presso il quartier generale dell'Air Force a Pensacola, in Florida. Gli ufficiali americani li addestreranno sul modo in cui si deve organizzare un esercito in condizioni di emergenza. E dai giorni successivi al bombardamento contro l'Irak dello scorso dicembre che l'amministrazione Usa ha ammesso apertamente di avere contatti con l'opposizione irakena, che finora non è riuscita a costituire un fronte comune contro Sad-

dam. Ultima dimostrazione è stata la riunione che si è svolta l'altro giorno a New York dell'Iraki National Congress (ha partecipato pure Madeleine Albright), boicottata dal gruppo Shia, cioè da quella forza che rappresenta le comunità meridionali ed è piuttosto influente.

A quanto risulta, il Pentagono resta molto scettico sulla possibilità di rivalutare l'opposizione a Saddam Hussein, ma la pressione della Casa Bianca per compiere un passo alla luce del sole in questo senso è stata molto forte. E ormai chiaro che la politica condotta nei confronti dell'Irak potrebbe essere uno degli argomenti utilizzati dai repubblicani per dimostrare come Clinton abbia tradito le aspettative dell'opinione pubblica. Il presidente dello House International Relations Committee Benjamin Gilman, repubblicano, ha accusato l'amministrazione in carica di aver avuto «un approccio letargico» in materia di aiuti finanziari e militari all'opposizione ira-

kena. In casa repubblicana si dimentica naturalmente come il caso Saddam, in realtà, costituisca proprio una gravosa eredità della presidenza Bush, eredità che le due amministrazioni successive non sono riuscite a gestire nel migliore dei modi.

L'addestramento dei quattro irakeni, che prevede anche un corso speciale per utilizzare i computer, fa parte di un programma di aiuti per 97 milioni di dollari autorizzati l'anno scorso dal Congresso. Si tratta di un passo minimo sul quale anche i rappresentanti dell'Iraki National Congress hanno delle riserve ritenendolo più un gesto di facciata che altro, ma che molti ritengono debba essere valutato come una svolta. Non è un caso che la stampa americana abbia ricordato come in altre occasioni interventi minimi di aiuto militare e di addestramento di effettivi non americani abbiano portato a coinvolgimenti militari più sostanziosi. Non molto diversi sono stati i casi del Nicaragua negli anni

'80, con i «contras», e con i mujahidin in Afghanistan. Ma è presto per dire che a questo passo ne seguiranno altri più sostanziosi. L'opposizione a Saddam Hussein resta debolissima e non ci sono le condizioni internazionali per una resa dei conti. L'amministrazione americana ritiene che Saddam continui a essere isolato e senza alleati nel mondo, ma un nuovo sistema di ispezioni per verificare l'attuazione degli accordi Onu non è mai nato e nonostante il pattugliamento aereo americano e britannico e gli attacchi contro l'Irak, nonostante l'embargo, la forza di Saddam non è stata scalfita.

Fondi illegali ai democratici Ma Clinton non c'entra

WASHINGTON L'ex fund-raiser democratico, John Huang ha confessato all'Fbi di aver collaborato a raccogliere 700mila dollari per la campagna di Bill Clinton attraverso un sistema illegale teso a far arrivare alle casse del partito denaro proveniente dall'estero. L'uomo al centro dell'inchiesta sui finanziamenti irregolari della campagna del 1996 ha anche detto agli agenti federali - ha reso noto ieri il presidente della commissione della Camera che indaga sui finanziamenti, il repubblicano Dan Burton - che il sistema faceva capo al finanziere indonesiano, James Riady, amico di vecchia data di Clinton, e presidente del gruppo Lippo. Huang sta collaborando con gli inquirenti dopo che si è dichiarato colpevole di aver preso parte allo schema. Inoltre la dichiarazione letta da Burton, mette in luce anche come il partito democratico abbia ricevuto finanziamenti da stranieri, violando la legge. La commissione riforme governative di Burton ha poi deciso all'unanimità di concedere a Huang l'immunità per invitarlo a testimoniare al Congresso. Immediata la replica della Casa Bianca: «naturalmente non viene suggerito in alcun modo che la campagna democratica fosse a conoscenza delle illegalità commesse nel 1992».

Indagato Strauss Kahn Il ministro nel mirino per occulti finanziamenti al Ps

PARIGI Una nuova tempesta si è abbattuta sul partito socialista: il ministro dell'economia e finanze Dominique Strauss-Kahn è indagato per «falso e uso di falso» nell'ambito di una vicenda di cattiva gestione della Mnef, l'ente che dal 1948 gestisce il regime speciale di previdenza sociale di 670mila studenti in Francia, sospettato di essere uno dei canali del finanziamento occulto del Ps.

La procura di Parigi ha autorizzato ieri i giudici incaricati dell'inchiesta di allargare l'istruttoria a Strauss-Kahn, che secondo rivelazioni di «Libération» e del «Parisien» sarebbe stato accusato da un ex dirigente della Mnef, in un interrogatorio davanti ai giudici, di aver percepito nel 1997-1998 prima di diventare ministro - circa 600mila franchi (180 milioni) per un lavoro di consulenza legale, che potrebbe non essere mai stato svolto. Philippe Plantagenest avrebbe detto ai giudici che la lettera di incarico che affidava a Strauss-Kahn la consulenza è stata predata al 1994, per ordine dell'allora direttore generale della Mnef, Olivier Spithakis. Sia quest'ultimo, da ieri sera in de-



tenzione preventiva, sia Plantagenest e altre otto persone sono indagate per storno di fondi pubblici, distruzione di prove, e da oggi anche per falso e uso di falso, nell'inchiesta Mnef, al pari del primo segretario della federazione socialista delle Bocche del Rodano, Francois Bernardini, un ex rugbista.

Da Hanoi il ministro ha immediatamente smentito, e ha annunciato che arriverà oggi a Parigi per difendersi dalle accuse, abbreviando la sua visita in Vietnam.

I suoi avvocati hanno consegnato l'altro ieri ai giudici documenti che, ha detto il ministro all'invio di «Le monde» ad Hanoi, attestano la sua innocenza.

Tra i documenti figurano tra l'altro scambi di corrispondenza, e il calendario degli interventi per i quali l'avvocato Strauss-Kahn è stato pagato dalla holding della Mnef, la Raspail. La consulenza riguardava i negoziati per la vendita alla Compagnie generale des Eaux (ora Vivendi) del 30% della Raspail, che fu conclusa nel 1996.

Anche se finora il clamore si basa solo sulle accuse riportate dai giornali, e «Le monde» parla prudentemente di «dubbi sulla natura della collaborazione», peraltro già nota e più volte citate nell'inchiesta sulla roccaforte socialista cominciata un anno fa, il colpo all'immagine del Ps è duro. E la corsa di Strauss-Kahn alla poltrona di sindaco di Parigi, sulla quale peraltro già traballa il neogollista Jean Tiberi per storie di finanziamenti occulti all'epoca in cui era sindaco Jacques Chirac, sembra piuttosto compromessa da questa nuova bufera nella famiglia socialista.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

VIDEO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

consigliano

Fiesta
Raffaella Carrà
I GRANDI SUCCESSI



CONTIENE IL DUETTO CON
ELIO E LE STORIE TESE

su CD e MC
BMG
BMG RECORDS ITALIA

PUOI SENTIRCI E VEDERCI IN EUROPA VIA SATELLITE

ASTRA 1 G - FREQUENZA 12,611 GHz
POLARIZZAZIONE VERTICALE
SR 22.000 FEC 5/6

HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz
POLARIZZAZIONE VERTICALE
SR 27.500 FEC 3/4

Nel Nord e Sud America: Intelsat 606

